

Codice scheda: ASC A4580118 (Microscheda: 3989A1/B9)
Luogo e data: TORINO - 31/12/1901
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: F.M.A.
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Parla della santa allegria. Ne precisa il concetto e le condizioni. Richiama al riguardo il pensiero di D.Bosco. Collega l'allegria con l'educazione della gioventù.

ALLE FIGLIE
DI
Maria SS. Ausiliatrice

Nel presentarvi il vostro Elenco Generale per l'anno 1902, avrei voluto, secondo il mio solito, aggiungervi due parole alla buona per esortarvi alla pratica della virtù; ma avendo saputo che tali parole vorreste averle tutte in particolare, per leggervele a vostro bell'agio, ho pensato di farne un fascicolo a parte e mandarne una copia a ciascheduna di voi.

E sapete di che cosa vorrei parlarvi in quest'anno? Della Santa Allegria. Pensando che l'amato nostro padre D. Bosco tanto raccomandava di star allegri, e con questo mezzo teneva sollevati gli animi, ho pensato di darvi alcuni mezzi per essere e mantenervi in questa santa allegria, che dilatando il cuore rende più facile e giocondo il divino servizio.

E prima di tutto credo non penserete ch'io vi parli di allegria mondana, perchè questa distrae e talora stordisce per non lasciar sentire un'interna voce di rimprovero e di richiamo ad una vita migliore; l'allegria invece di cui vi parlo io, viene dall'aver il cuore in pace, l'animo tranquillo o sicuro di trovarsi bene con Dio.

E questa è la prima condizione dell'allegria santa. Chi avesse in cuore qualche rimorso, ehi dovesse dire a se stesso che non fa quanto può per compiere bene il suo dovere, chi sentisse di avere sulla coscienza qualche cosetta da aggiustare, o sapesse che non in tutto contenta il Signore, non solo non potrebbe stare allegro ma neppur essere

tranquillo, poichè internamente sempre dovrebbe dire a se stesso: come posso io essere contento se il Signore di me non è contento?

E perchè il Signore sia contento di noi non basta che non lo offendiamo, ma bisogna ancora che corrispondiamo alle sue mire. Praebe mihi cor tuum (1), Egli dice, dammi il tuo cuore, dammi tutto il tuo affetto; quindi bisogna che davvero anche voi altre cerchiate di avanzare nel divino amore, tanto più che lo stato religioso a Lui vi lega con vincoli dolcissimi, intimi

(1) Provv. 25, 24.

e vi fa sue vere spose. E amando voi così il Signore chi potrà dire la soavità delle anime vostre? Gustate et videte quoniam suavis est Dominus! (1); chi potrà dire il contento del vostro cuore?

E questa contentezza noti sarà cosa di un momento, ma durerà stabile, e nessuno la leverà dal vostro cuore, gaudium vestrum nemo tollet a vobis (2) se voi amandolo vi abbandonerete interamente in Lui, come un bambino nelle braccia di sua madre. Se noi in Lui ci gettiamo con pienezza di confidenza, Egli si prenderà di noi tutta la cura, penserà ad ogni nostro bisogno: Jacta super Dominum curam tuam, ipse te enutriet (3), quindi più nulla al mondo potrà menomare la tranquillità del nostro cuore, la santa allegria dell'anima nostra.

È vero per altro che non per ciò noi saremo in un altro mondo, e fin che siamo

in questo, sempre avremo a provare la croce, i fastidi, le spine di questa misera vita

ma se noi amiamo davvero, tali spine verranno a perdere la loro crudezza. La

mamma è sempre in pensiero pel suo bambino, e ciò anzichè noia le dà piacere;

(1) Psal 33, 8. (2) Ioan. 16, 22 (3) Psal. 54. 22.

i Santi sostenevano fatiche inaudite pel servizio di Dio, ed in ciò appunto trovavano la loro consolazione.

E nelle contraddizioni, nelle persecuzioni mosseci, con o senza cattiva volontà, nei pericoli di vederci fatto il maggior male possibile, se avremo vera fiducia in Dio potremo noi perdere la nostra tranquillità? il nostro spirito sarà men ilare se anche il nostro esterno potesse talora

essere accasciato? Nolite timere, Egli ci dice, ego vici mundum (1), non abbiate timore io ho vinto il mondo. Certi come noi siamo che la nostra causa è nelle mani di Dio vorremmo noi fargli il torto di dubitare che Egli non l'abbia da vincere? Si Deus pro nobis, quis contra nos? (2). Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Possiamo dunque anche in tali circostanze pregustare la gioia della vittoria che Dio stesso riporterà per noi nel tempo e nel modo che Egli crederà più opportuno pel nostro bene. Le fiamme della gran fornace di Babilonia non turbarono i tre fanciulli confidenti in Dio e non tolsero loro l'estro di cantare allegramente le lodi del Signore, come l'infuocata graticola che arrostiti le carni di

(1) Ioan. 16, 33.

(2) Rom. 8, 31.

S. Lorenzo non infiacchì l'animo del martire, nè gli impedì di scherzare su' suoi mali col tiranno stesso.

Chi dunque potrebbe dire la pace soave, l'interno giubilo di una suora, che delicata di coscienza e ardente nell'amor di Gesù, tutta in Lui si abbandona e null'altro più vuole che ciò che Egli vuole o permette, di prospero o di avverso, sicura che tutto sarà pel suo meglio?

Ed ecco, mio buone figlie, qual è il segreto per servire continuamente Domino in laetitia (1), con questi mezzi aver la vera pace in cuore che, come dice lo Spirito Santo, dà all'esteriore stesso delle persone quella dolce ilarità, che noi chiamiamo santa allegria: cor gaudens exhilarat faciem (2).

Come mai di fatto potrebbe la malinconia menomamente offuscare il volto di chi interiormente è in pace e tutt'abbandonato nel suo Dio? È malinconico chi dominato dall'amor proprio crede o di non riuscire come aveva pensato di riuscire, o di non esser considerato come egli è persuaso di dover essere considerato, o di non esser creduto in ciò che egli ha per

(1) Psal. 99, 2.

(2) Provv. 15, 13.

certo, basato più sul suo sentimento che sulla ragione e verità; insomma chi guidato dalla pazza fantasia va sognando non so quali insuccessi, indelicatezze e via dicendo. Ma tutte queste cose sono nubi che mai giungono all'altezza di chi elevato in Dio, in Lui s'affissa come

aquila, nel sole.

E certi bronci che talora potrebbero formarsi, come mai sono possibili in chi ha il cuor contento? È imbronciato chi si crede contraddetto colle sue, secondo lui, giuste aspirazioni, o ferito in quella stima che gli preme più di avere che meritare, e così via, e intanto non pensa che egli ferisce l'umiltà, la carità, la coscienza, non dà prova di cercare solo il gusto di Dio, di abbandonarsi alle sue amorose disposizioni, piacevoli o no al nostro ancor proprio; ma l'anima che più che a sè pensa a Dio, oh non la vedrete no imbronciata, ma essa tutto sopporta generosamente e con santa ilarità, pensando che Dio ama l'ilare donatore: hilarem datorem diligit Deus (1).

E certe perplessità che rendono fluttuanti come le onde di un mar in tempesta, certe variabilità che fanno cambiare umore come

(1) 2 Cor. 9, 7.

cambia la faccia della luna, certe fissazioni di fantasia che stancano la mente, il cuore e rendono inutile ogni consiglio, esortazione o prescrizione in contrario, certi lamenti ripetuti ed esagerati, certe susurrazioni e critiche importune ed inopportune, e tanti altri inconvenienti, come mai sarebbero possibili se davvero vi fosse in ciascuna Suora uno studio sincero di mantenersi in quello spirito di calma imperturbabile, di santa ilarità, che sgorga dalla pace d'un cuore abbandonato nel suo Dio?

E notate bene che a bello studio dissi di mantenersi in tale spirito, poichè ben vedo qui la difficoltà che taluna mi vorrebbe muovere. Oh ma io ho un carattere fatto così! non so stare allegra come dicono, sono seria per natura; che ne posso dunque io? Per mostrarsi allegro, bisogna esserlo, e se io non lo sono che cosa ci ho da fare!

Rispondo che ci ha da fare molto. Se ben notate l'allegria di cui vi parlo io, non è cosa fondata sulla natura, ma è frutto di grazia; vorreste dunque voi dire che la

grazia di Dio lavori solo ne' cuori naturalmente allegri? E poi credete voi che anche

chi è naturalmente allegro non sia talora

messo a dure prove, e che molto non abbia

da lottare con se medesimo per non perdere

la sua calma, per mantenersi nella sua serenità e mostrarsi nella sua consueta allegria! Un'allegria istintiva non potrebbe dirsi virtuosa, ed io vi parlo di allegria santa, e la santità quanto non costa alla nostra

povera natura! Ognun lo sa; non ci vuole poco sforzo a tener lontano da noi ogni neo di colpa, bisogna lottare assai contro corrente per avanzarsi ne' gradi del santo amore, e l'abbandono dell'anima in Dio non è certo di chi comincia a salire la scala della virtù; e se di tali cose frutto la santa allegria a cui io vi esorto. comprenderete che essa richiede impegno, richiede sforzo, essa è un'allegria meritoria. Non mi state dunque a dire: io non posso essere allegra, poichè sarebbe come dirmi: io non posso essere virtuosa, io non posso avere le virtù proprio del mio stato.

Ma come! l'allegria è virtù propriamente doverosa per le Figlie di M. A.? Oh sentite! Come spiegherete voi il tanto raccomandarci che faceva l'amato nostro Fondatore di star allegri? Egli, lo sapete, tale antifona ci cantava in tutti i toni, in tutte le cadenze, nella madre lingua e persino nel proprio dialetto. È dunque da credere che tanto egli ci raccomandasse una qualità che non gli stesso molto a cuore di vedere in noi

come la mostrava in se stesso? E se il S. Padre Leone XIII tanto ci esortò a mantenerci nello spirito del nostro Fondatore, come potremo noi dire che anche nelle Figlie di M. A. non ha da vedersi questo spirito di allegria?

E volete che vi accenni qualche ragione che D. Bosco aveva nel farci questa ripetuta raccomandazione? Egli non solo mirava, come ho accennato in principio, a dilatar il nostro cuore per renderci più facile il servizio di Dio: viam mandatorum

tuorum cucurri cum dilatasti cor meum (1), ma ancora si proponeva con questo di recidere più efficace l'azione nostra per la salvezza della gioventù.

È primo nostro fine la perfezione delle anime nostre, ma subito dopo viene quello di cooperare alla salute della gioventù. Ma per poter lavorare alla sua salute, questa gioventù bisogna che l'abbiamo nelle nostre mani, bisogna che l'attiriamo a noi.

Or come mai le fanciulle vi verranno dattorno, come mai resteranno volentieri con voi se vi vedono colla fronte accigliata, severa o composta con loro a soverchia gravità? No, non così ci suggeriva D. Bo

(1) Psal. 118, 32.

sco; ma egli voleva che ci presentassimo dignitosi e affabili, sorridenti, allegri, premurosi come amici, o di ciò egli stesso ci diede sempre il più bell'esempio. Io so di un Vescovo d'America, grande conoscitore del

cuore umano e degli istituti religiosi, il quale diceva di aver notato che i giovani tenevano contegni ben diversi nel presentarsi ai loro superiori, secondo che questi appartenevano all'uno o all'altro Ordine od Istituto Religioso. Talora, diceva, li vedo comporsi ad un grand' inchino e rimanersene incurvati senz'alzare lo sguardo; tal'altra li vedo piantarsi diritti, serii, impettiti come tanti soldatini che salutano il loro capitano; ma se hanno da presentarsi ad un superiore Salesiano, io li vedo corrergli incontro, sorridere di gioia e mostrargli confidenza com'un figlio con suo padre; quindi esclamava quel santo Prelato: così! così è guadagnata la gioventù! oh D. Bosco, D. Bosco l'ha veramente indovinata!

La gioventù, mio buone figlie, è naturalmente allegra perchè senza gravi pensieri, e se le si vuol fare del bene bisogna assecondarla, dove si può senza peccato, in questa sua natural propensione, bisogna allegramente lasciarla divertire, e guidandola ne' suoi trastulli tenerla lontana dalle occasioni pericoloso, indirizzarla soavemente a compiere con gusto il suo dovere. E D. Bosco guidato da Dio a questo fine appunto aprì gli Oratorii festivi, dove non solo i Salesiani tra i ragazzi, ma anche le F. M. A. tra le ragazze raccolgono frutti così consolanti di pietà, di moralità e d'istruzione religiosa. Or come sarebbe possibile tenere un Oratorio, se chi lo assiste non si facesse fanciullo coi fanciulli? non si adattasse nei loro giuochi e direi quasi non si desse ad un'esterna allegria che nei ragazzi potrà essere spensierata, ma in chi li guida è riflessa e mantenuta a costo di incalcolabili sacrifici?

Quelli medesimi che non la pensano

come noi, quelli stessi che combattono nel campo avversario, comprendono che l'infanzia e la gioventù hanno da esser prese da questo lato; quindi è che vedete sorgere i giardini d'infanzia dove il bambino impara trastullandosi tra balocchi proporzionati alla sua età, vedete impiantarsi i ricreatori festivi dove, pur troppo con mire ben diverse dalle nostre, i fanciulli sono attirati con ogni sorta di divertimenti, che valgono a far loro passar, come si dice, qualche ora allegra. E la povera gioventù

che di allegria e di sollazzo ha veramente bisogno, corre, corre a quei convegni, ove poi non sentendosi parlare di Dio, non venendo istruita nella nostra santa religione, essendo anzi imbevuta di massime che non sono quelle del Santo Vangelo, e formata a discorsi o ad esempi che non sono santi, riesce come l'esperienza ci dimostra.

Ma, viva Dio! noi non ci lasceremo vincere in questa lotta alla

conquista della gioventù. Se gli avversari metteranno più lustra esterna noi mireremo più direttamente all'anima. Essi potranno forse colpire maggiormente i sensi, ma non infondere l'interior pace che essi non hanno; essi con molto clamore e con mezzi non pochi arriveranno a mettere qualcuno in un'esaltazione momentanea seguita poi da amarezza e noia grande, e noi con quei mezzi che la Divina Provvidenza ci mette fra mano e soprattutto colla lieta accoglienza e soavità del tratto, speriamo di arrivare al cuore della gioventù per infondervi l'orrore al peccato, l'amore al dovere, la pratica della pietà, insomma ci sforzeremo di mettere nei cuori la contentezza di chi si sente nella via del bene, dell'onestà, del Paradiso. E quando la gioventù è trattata con affabile cordialità, con amorevole festività, quando può divertirsi

senza offendere il Signore, e ne' cuori ancor teneri soavemente penetra il gusto della pietà, oh credetelo che all'Oratorio si affezionerà cordialmente, vi accorrerà festosamente e noi faremo così un gran bene ad un numero sempre maggiore di anime. che un dì canteranno con noi le glorie del Signore.

E di questo risultato pare che il demonio già si vada accorgendo, poichè la guerra che muove agli Oratorii si fa più aspra e più palese. Vedendo che la gioventù lietamente corre ove col divertimento esteriore può avere la pace interna, vedendo che mentre certi ricreatorii svaniscono, gli Oratorii ove c'è vero spirito di pietà ed allegria si mantengono e crescono rigogliosi, non è a dire come spinge i suoi ad ostacolare gli Oratorii con tutti i pretesti più speciosi. Ma facciamoci coraggio e sempre lieti di poter ad altri comunicare la pace dell'anima e formarli per la felicità del Paradiso, non lasciamoci turbare: non turbetur cor vestrum neque formidet (1) ma generosi e confidenti diamo gloria al Signore perchè Egli si è gloriosamente esaltato: cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est (2).

(1) Ioan. 14, 27. - (2) Exod. 15, 1.

Procuriamo per altro che questo spirito di santa allegria, basato sulla soda pietà, davvero vi sia e cresca rigoglioso, e mai e poi mai perdiamo di vista un tale impegno che se questo venisse a mancare con ciò stesso mancherebbe la prosperità, la vita de' nostri Oratorii, e allora gaudebit inimicus noster super nos (1), il nostro nemico si rallegrerà, o si befferà di noi e la gioventù ci potrebbe rinfacciare di non avere da noi quegli aiuti che, da noi si può aspettare.

Comprendo che tali aiuti soventi vi possono costare dolorosi sacrifici, che la vivacità, l'indisciplinatezza e talora anche la malignità di qualche spirito non ancora ammansato, potrebbero mettere talvolta a repentaglio la vostra pazienza e strapparvi parole tutt'altro che dolci; comprendo che la fatica, improba, continua, opprimente e forse non considerata o corrisposta d'insuccessi potrebbe attentare alla vostra serenità; comprendo persino che qualche volta la scarsità di mezzi, la momentanea deficienza di aiuto, la mancanza di un pronto consiglio nell'incertezza d'una sorpresa potrebbero dare fieri assalti all'abituale gioialità a cui già foste formate; ma ricordate bene,

(1) Psal. 40, 11.

come sopra vi ho detto, che l'allegria in voi ha da essere meritoria, ha da essere santa, e tutte queste non sarebbero che occasioni per meritare di più, occasioni che prevedete vi devono trovare coll'animo preparato a tollerarlo, impegnate a sopportarlo con proposito di crescere nella virtù o direi anche, a chi mi può intendere, col cuore contento di poter dimostrare in ciò il suo saldo amore al buon Gesù.

E queste disposizioni d'animo e di buon cuore sono da aversi non solo negli Oratorii, ma ancora negli Educatorii e nei Pensionati, nei Laboratorii e nelle Scuole, negli Asili e negli Ospedali, sono da aversi dovunque vi può mettere l'ubbidienza; perchè se ciascuna casa pel genere di occupazioni per sè può avere le sue difficoltà particolari, bisogna però che in tutto regni il medesimo spirito, poichè tutte sono figlie del medesimo Padre, della medesima Società, e tutto sono formate ai medesimi principii, agli stessi insegnamenti, tutte sono governate dalle medesime leggi, dai medesimi Superiori ; in una parola, se le case nostre possono avere diversa fisionomia l'una dall'altra, devono però avere la medesima impronta generale, carità ed allegria, come hanno i membri d'una stessa famiglia.

Ma io vorrei accora aggiungere una parola, e questa si è che lo spirito di santa allegria in voi non solo deve mirare al bene della gioventù affidata alle vostre cure, ma ancora ha da essere di reciproco conforto fra di voi. E qui oh! quale altra sorgente di meriti personali per voi mi si para dinanzi allo sguardo, quale fonte di benedizione per le vostre case, quali principii di fecondità e prosperità per la Congregazione tutta intiera! Se questa mia non fosse già troppo lunga io vorrei passarvi ad una ad una le occasioni e comodità che vi si presentano, nella vita comune, di cooperare al benessere delle vostre sorelle, a

rendere la loro vita soave, serena, allegra, confortata, santa; vorrei dipingervi la felicità che si gode in quelle case ove tale spirito regna in tutte le suore e farvi gustare il paradiso che esse sono e nel quale Gesù volentieri scende a deliziarsi; vorrei dimostrarvi come se tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice fossero così, a tanta fragranza di soavità tratte le fanciulle in odorem unguentorum (1) correrebbero non solo per sollazzarsi, per istruirsi nella religione o fare qualche esercizio di pietà, ma per fermarsi

(1) Cant. 1, 3.

come nella casa del Signore: in domum Domini ibimus (1), ingrossare le vostre file, moltiplicare in altre figlie il bene che esse hanno ricevuto, aumentare così l'efficacia della Congregazione nel mondo e cingere la sua fronte già gloriosa di gloria ognor maggiore.

Ma è gioco forza ch'io m'arresti nel dire; voi altre però non arrestatevi nel considerare quanto vi ho detto, e nell'ardenza del vostro cuore comprendete quanto io solo accennai, maturato in voi la semente ch'io vi gettai, fate ch'io possa deliziarmi ne' frutti che festanti mi metterete innanzi: venient cum exultatione portantes manipulos suos (2) ed allora insieme ne ringrazieremo il Signore, ed io confortato dalla vostra corrispondenza alla mia parola di padre, chissà che più sovente non ve l'abbia da far sentire in aiuto delle anime vostre, per cooperare con voi alla salute del prossimo, e tutti insieme con tutta la nostra forza esaltare l'infinita bontà di Dio a cui solo sia dato l'onore e la gloria ora ed in eterno; cui soli honor et gloria in saecula, saeculorum. Amen (3).

(1) Psalm. 121, 1. (2) Psalm. 125, 8. (3) Tim. 1, 17.

E perché possiamo raggiungere un fine così eccelso, io benedicendovi con tutta l'effusione dell'animo e raccomandandovi particolarmente alla gloriosissima vostra patrona Maria SS. Ausiliatrice, intensamente pregherò per voi e voi pregate, pregate pe' bisogni grandi della Congregazione e non dimenticatevi di pregare per me, che vi sono

Torino, ultimo giorno del 1901.

Aff mo Padre in G. C. Sac. MICHELE RUA.

PS. Permettetemi ancora che colga questa occasione per

1° Ringraziare tutte degli auguri, preghiere, comunioni, ecc. che avete fatto per me, pel Direttore Generale, per le Madri in occasione delle Feste Natalizie e capo d'anno; il Signore ve ne ricompensi tutte colle sue grazie più elette:

2° Promettervi che fra poco vi farò avere in qualche modo la strenna per l'anno 1902:

3° Notificarvi che in un'udienza privata che ebbi la fortuna di avere negli ultimi giorni del novembre scorso, il S. Padre ha concesso a tutte e singole le nostre case la sua Apostolica benedizione. Ciascuna di voi adunque ne ringrazi il Signore e preghi per questo miracolo di Pontefice che nel prossimo anno 1902 comincia il suo Giubileo Pontificale, che noi pure festeggeremo con filiale cordialità:

4° Raccomandarvi che in vista della moltiplicazione delle case e delle persone vogliate avvezzarvi a far centro nella rispettiva Visitatrice per augurii, difficoltà, soccorsi, personale occorrente, ecc. La Visitatrice quando lo vedrà conveniente ricorrerà essa al Capitolo Superiore. Ciò vi dico non perchè non vi possiate anche rivolgere alle Madri, quando ve ne sia bisogno, ma unicamente perchè non le abbiate da opprimere con un lavoro che si può distribuire fra molte, con immenso sollievo delle Madri e grande vantaggio della Congregazione, ed anche perchè rivolgendovi di più alle Visitatrici esse vi potranno conoscere meglio ed aiutare più prontamente e da vicino.

Di nuovo il Signore vi benedica.

ALLE FIGLIE

DI

Maria SS. Ausiliatrice



1902

— 4 —

questa distrae e talora stordisce per non lasciar sentire un'interna voce di rimprovero e di richiamo ad una vita migliore; l'allegria invece di cui vi parlo io, viene dall'aver il cuore in pace, l'animo tranquillo e sicuro di trovarsi bene con Dio.

E questa è la prima condizione dell'allegria santa. Chi avesse in cuore qualche rimorso, chi dovesse dire a se stesso che non fa quanto può per compiere bene il suo dovere, chi sentisse di avere sulla coscienza qualche cosetta da aggiustare, o sapesse che non in tutto contenta il Signore, non solo non potrebbe stare allegro ma neppure essere tranquillo, poichè internamente sempre dovrebbe dire a se stesso: come posso io essere contento se il Signore di me non è contento?

E perchè il Signore sia contento di noi non basta che non lo offendiamo, ma bisogna ancora che corrispondiamo alle sue mire. *Probe mihi cor tuum* (1), Egli dice, dammi il tuo cuore, dammi tutto il tuo affetto; quindi bisogna che davvero anche voi altre cerciate di avanzare nel divino amore, tanto più che lo stato religioso a Lui vi lega con vincoli dolcissimi, intimi

(1) Prov. 25, 26.



Dilettissime Figlie

in Gesù Cristo,

Nel presentarvi il vostro Elenco Generale per l'anno 1902, avrei voluto, secondo il mio solito, aggiungervi due parole alla buona per esortarvi alla pratica della virtù; ma avendo saputo che tali parole vorreste averle tutte in particolare, per leggervele a vostro bell'agio, ho pensato di farne un fascicolo a parte e mandarne una copia a ciascheduna di voi.

E sapete di che cosa vorrei parlarvi in quest'anno? Della Santa Allegria. Pensando che l'amato nostro padre D. Bosco tanto raccomandava di star allegri, e con questo mezzo teneva sollevati gli animi, ho pensato di darvi alcuni mezzi per essere e mantenervi in questa santa allegria, che dilatando il cuore rende più facile e giocondo il divino servizio.

E prima di tutto credo non penserete ch'io vi parli di allegria mondana, perchè

— 5 —

e vi fa sue vere spose. E amando voi così il Signore chi potrà dire la soavità delle anime vostre? *Gustate et videte quoniam suavis est Dominus!* (1); chi potrà dire il contento del vostro cuore?

E questa contentezza non sarà cosa di un momento, ma durerà stabile, e nessuno la leverà dal vostro cuore, *gaudium vestrum nemo tollet a vobis* (2) se voi amandolo vi abbandonerete interamente in Lui, come un bambino nelle braccia di sua madre. Se noi in Lui ci gettiamo con pienezza di confidenza, Egli si prenderà di noi tutta la cura, penserà ad ogni nostro bisogno: *Jacta super Dominum curam tuam, ipse te enutriet* (3), quindi più nulla al mondo potrà menomare la tranquillità del nostro cuore, la santa allegria dell'anima nostra.

È vero per altro che non per ciò noi saremo in un altro mondo, e fin che siamo in questo, sempre avremo a provare la croce, i fastidi, le spine di questa misera vita, ma se noi amiamo davvero, tali spine verranno a perdere la loro crudezza. La mamma è sempre in pensiero pel suo bambino, e ciò anzichè noia le dà piacere;

(1) Psal 33, 8.

(2) Ioan. 16, 22.

(3) Psal. 54, 22.

i Santi sostenevano fatiche inaudite pel servizio di Dio, ed in ciò appunto trovavano la loro consolazione.

E nelle contraddizioni, nelle persecuzioni mosseci, con o senza cattiva volontà, nei pericoli di vederci fatto il maggior male possibile, se avremo vera fiducia in Dio potremo noi perdere la nostra tranquillità? il nostro spirito sarà men ilare se anche il nostro esterno potesse talora essere accasciato? *Nolite timere*, Egli ci dice, *ego vici mundum* (1), non abbiate timore io ho vinto il mondo. Certi come noi siamo che la nostra causa è nelle mani di Dio vorremmo noi fargli il torto di dubitare che Egli non l'abbia da vincere? *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* (2). Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Possiamo dunque anche in tali circostanze pregustare la gioia della vittoria che Dio stesso riporterà per noi nel tempo e nel modo che Egli crederà più opportuno pel nostro bene. Le fiamme della gran fornace di Babilonia non turbarono i tre fanciulli confidenti in Dio e non tolsero loro l'estro di cantare allegramente le lodi del Signore, come l'infuocata graticola che arrostiti le carni di

(1) Ioan. 16, 33.

(2) Rom. 8, 31.

certo, basato più sul suo sentimento che sulla ragione e verità; insomma chi guidato dalla pazza fantasia va sognando non so quali insuccessi, indelicatezze e via dicendo. Ma tutte queste cose sono nubi che mai giungono all'altezza di chi elevato in Dio, in Lui s'affissa come aquila nel sole.

E certi bronci che talora potrebbero formarsi, come mai sono possibili in chi ha il cuor contento? È imbronciato chi si crede contraddetto nelle sue, secondo lui, giuste aspirazioni, o ferito in quella stima che gli preme più di avere che meritare, e così via, e intanto non pensa che egli ferisce l'umiltà, la carità, la coscienza, non dà prova di cercare solo il gusto di Dio, di abbandonarsi alle sue amorose disposizioni, piacevoli o no al nostro amor proprio; ma l'anima che più che a sè pensa a Dio, oh non la vedrete no imbronciata, ma essa tutto sopporta generosamente e con santa ilarità, pensando che Dio ama l'illare donatore: *hilarem datorem diligit Deus* (1).

E certe perplessità che rendono fluttuanti come le onde di un mar in tempesta, certe variabilità che fanno cambiare umore come

(1) 2 Cor. 9, 7.

S. Lorenzo non infiacchi l'animo del martire, nè gli impedi di scherzare su' suoi mali col tiranno stesso.

Chi dunque potrebbe dire la pace soave, l'interno giubilo di una suora, che delicata di coscienza e ardente nell'amor di Gesù, tutta in Lui si abbandona e null'altro più vuole che ciò che Egli vuole o permette, di prospero o di avverso, sicura che tutto sarà pel suo meglio?

Ed ecco, mie buone figlie, qual è il segreto per servire continuamente *Domino in laetitia* (1), con questi mezzi aver la vera pace in cuore che, come dice lo Spirito Santo, dà all'esteriore stesso delle persone quella dolce ilarità, che noi chiamiamo santa allegria: *cor gaudens exhilarat faciem* (2).

Come mai di fatto potrebbe la malinconia menomamente offuscare il volto di chi interiormente è in pace e tutt'abbandonato nel suo Dio? È malinconico chi dominato dall'amor proprio crede o di non riuscire come aveva pensato di riuscire, o di non esser considerato come egli è persuaso di dover essere considerato, o di non esser creduto in ciò che egli ha per

(1) Psal. 99, 2.

(2) Prov. 15, 13.

cambia la faccia della luna, certe fissazioni di fantasia che stancano la mente, il cuore e rendono inutile ogni consiglio, esortazione o prescrizione in contrario, certi lamenti ripetuti ed esagerati, certe susurrazioni e critiche importune ed inopportune, e tanti altri inconvenienti, come mai sarebbero possibili se davvero vi fosse in ciascuna Suora uno studio sincero di mantenersi in quello spirito di calma imperturbabile, di santa ilarità che sgorga dalla pace d'un cuore abbandonato nel suo Dio?

E notate bene che a bello studio dissi di mantenersi in tale spirito, poichè ben vedo qui la difficoltà che taluna mi vorrebbe muovere. Oh ma io ho un carattere fatto così! non so stare allegra come dicono, sono seria per natura; che ne posso dunque io? Per mostrarsi allegro, bisogna esserlo, e se io non lo sono che cosa ci ho da fare?

Rispondo che ci ha da fare molto. Se ben notate l'allegria di cui vi parlo io, non è cosa fondata sulla natura, ma è frutto di grazia; vorreste dunque voi dire che la grazia di Dio lavori solo ne' cuori naturalmente allegri? E poi credete voi che anche chi è naturalmente allegro non sia talora messo a dure prove, e che molto non abbia da lottare con se medesimo per non perdere

la sua calma, per mantenersi nella sua serenità e mostrarsi nella sua consueta allegria? Un'allegria istintiva non potrebbe dirsi virtuosa, ed io vi parlo di allegria santa, e la santità quanto non costa alla nostra povera natura! Ognun lo sa; non ci vuole poco sforzo a tener lontano da noi ogni neo di colpa, bisogna lottare assai contro corrente per avanzarsi ne' gradi del santo amore, e l'abbandono dell'anima in Dio non è certo di chi comincia a salire la scala della virtù; e se di tali cose è frutto la santa allegria a cui io vi esorto, comprenderete che essa richiede impegno, richiede sforzo, essa è un'allegria meritoria. Non mi state dunque a dire: io non posso essere allegra, poichè sarebbe come dirmi: io non posso essere virtuosa, io non posso avere le virtù proprie del mio stato.

Ma come! l'allegria è virtù propriamente doverosa per le Figlie di M. A.? Oh sentite! Come spiegherete voi il tanto raccomandarci che faceva l'amato nostro Fondatore di star allegri? Egli, lo sapete, tale antifona ci cantava in tutti i toni, in tutte le cadenze, nella madre lingua e persino nel proprio dialetto. È dunque da credere che tanto egli ci raccomandasse una qualità che non gli stesse molto a cuore di vedere in noi

seco; ma egli voleva che ci presentassimo dignitosi e affabili, sorridenti, allegri, premurosi come amici, e di ciò egli stesso ci diede sempre il più bell'esempio. Io so di un Vescovo d'America, grande conoscitore del cuore umano e degli istituti religiosi, il quale diceva di aver notato che i giovani tenevano contegni ben diversi nel presentarsi ai loro superiori, secondo che questi appartenevano all'uno o all'altro Ordine od Istituto Religioso. Talora, diceva, li vedo comporsi ad un grand'inchino e rimanersene incurvati senz'alzare lo sguardo; tal'altra li vedo piantarsi dritti, serii, impettiti come tanti soldatini che salutano il loro capitano; ma se hanno da presentarsi ad un superiore Salesiano, io li vedo corrergli incontro, sorridere di gioia e mostrargli confidenza com'un figlio con suo padre; quindi esclamava quel santo Prelato: così! così! è guadagnata la gioventù! oh D. Bosco, D. Bosco l'ha veramente indovinata!

La gioventù, mie buone figlie, è naturalmente allegra perchè senza gravi pensieri, e se le si vuol fare del bene bisogna assecondarla, dove si può senza peccato, in questa sua natural propensione, bisogna allegramente lasciarla divertire, e guidan-

come la mostrava in se stesso? E se il S. Padre Leone XIII tanto ci esortò a mantenerci nello spirito del nostro Fondatore, come potremo noi dire che anche nelle Figlie di M. A. non ha da vedersi questo spirito di allegria?

E volete che vi accenni qualche ragione che D. Bosco aveva nel farci questa ripetuta raccomandazione? Egli non solo mirava, come ho accennato in principio, a dilatar il nostro cuore per renderci più facile il servizio di Dio: *viam mandatorum tuorum cucurri cum dilatasti cor meum* (1), ma ancora si proponeva con questo di rendere più efficace l'azione nostra per la salvezza della gioventù.

È primo nostro fine la perfezione delle anime nostre, ma subito dopo viene quello di cooperare alla salute della gioventù. Ma per poter lavorare alla sua salute, questa gioventù bisogna che l'abbiamo nelle nostre mani, bisogna che l'attiriamo a noi. Or come mai le fanciulle vi verranno dattorno, come mai resteranno volentieri con voi se vi vedono colla fronte accigliata, severa o composta con loro a sovrverchia gravità? No, non così ci suggeriva D. Bo-

(1) Psal. 118, 32.

dola ne' suoi trastulli tenerla lontana dalle occasioni pericolose, indrizzarla soavemente a compiere con gusto il suo dovere. E D. Bosco guidato da Dio a questo fine appunto aprì gli Oratorii festivi, dove non solo i Salesiani tra i ragazzi, ma anche le F. M. A. tra le ragazze raccolgono frutti così consolanti di pietà, di moralità e d'istruzione religiosa. Or come sarebbe possibile tenere un Oratorio, se chi lo assiste non si facesse fanciullo coi fanciulli? non si adattasse nei loro giuochi e direi quasi non si desse ad un'esterna allegria che nei ragazzi potrà essere spensierata, ma in chi li guida è riflessa e mantenuta a costo di incalcolabili sacrifici?

Quelli medesimi che non la pensano come noi, quelli stessi che combattono nel campo avversario, comprendono che l'infanzia e la gioventù hanno da esser prese da questo lato; quindi è che vedete sorgere i giardini d'infanzia dove il bambino impara trastullandosi tra balocchi proporzionati alla sua età, vedete impiantarsi i ricreatori festivi dove, pur troppo con mire ben diverse dalle nostre, i fanciulli sono attirati con ogni sorta di divertimenti, che valgono a far loro passar, come si dice, qualche ora allegra. E la povera gioventù

che di allegria e di sollazzo ha veramente bisogno, corre, corre a quei convegni, ove poi non sentendosi parlare di Dio, non venendo istruita nella nostra santa religione, essendo anzi imbevuta di massime che non sono quelle del Santo Vangelo, e formata a discorsi e ad esempi che non sono santi, riesce come l'esperienza ci dimostra.

Ma, viva Dio! noi non ci lasceremo vincere in questa lotta alla conquista della gioventù. Se gli avversari metteranno più lustra esterna noi mireremo più direttamente all'anima. Essi potranno forse colpire maggiormente i sensi, ma non infondere l'interior pace che essi non hanno; essi con molto clamore e con mezzi non pochi arriveranno a mettere qualcuno in un'esaltazione momentanea seguita poi da amarezza e noia grande, e noi con quei mezzi che la Divina Provvidenza ci mette fra mano e soprattutto colla lieta accoglienza e soavità del tratto, speriamo di arrivare al cuore della gioventù per infondervi l'orrore al peccato, l'amore al dovere, la pratica della pietà, insomma ci sforzeremo di mettere nei cuori la contentezza di chi si sente nella via del bene, dell'onestà, del Paradiso. E quando la gioventù è trattata con affabile cordialità, con amorevole festività, quando può divertirsi

Procuriamo per altro che questo spirito di santa allegria, basato sulla soda pietà, davvero vi sia e cresca rigoglioso, e mai e poi mai perdiamo di vista un tale impegno; che se questo venisse a mancare con ciò stesso mancherebbe la prosperità, la vita de' nostri Oratorii, e allora *gaudebit inimicus noster super nos* (1), il nostro nemico si rallegrerà e si befferà di noi e la gioventù ci potrebbe rinfacciare di non avere da noi quegli aiuti che da noi si può aspettare.

Comprendo che tali aiuti soventi vi possono costare dolorosi sacrifici, che la vivacità, l'indisciplinatezza e talora anche la malignità di qualche spirito non ancora ammansato, potrebbero mettere talvolta a repentaglio la vostra pazienza e strapparvi parole tutt'altro che dolci; comprendo che la fatica improba, continua, opprimente e forse non considerata o corrisposta d'insuccessi potrebbe attentare alla vostra serenità; comprendo persino che qualche volta la scarsità di mezzi, la momentanea deficienza di aiuto, la mancanza di un pronto consiglio nell'incertezza d'una sorpresa potrebbero dare fieri assalti all'abituale giovialità a cui già foste formate; ma ricordate bene,

(1) Psal. 40, 11.

senza offendere il Signore, e ne' cuori ancor teneri soavemente penetra il gusto della pietà, oh credetelo che all'Oratorio si affeziona cordialmente, vi accorrerà festosamente e noi faremo così un gran bene ad un numero sempre maggiore di anime, che un dì canteranno con noi le glorie del Signore.

E di questo risultato pare che il demonio già si vada accorgendo, poichè la guerra che muove agli Oratorii si fa più aspra e più palese. Vedendo che la gioventù lietamente corre ove col divertimento esteriore può avere la pace interna, vedendo che mentre certi ricreatorii svaniscono, gli Oratorii ove c'è vero spirito di pietà ed allegria si mantengono e crescono rigogliosi, non è a dire come spinge i suoi ad ostacolare gli Oratorii con tutti i pretesti più speciosi. Ma facciamoci coraggio e sempre lieti di poter ad altri comunicare la pace dell'anima e formarli per la felicità del Paradiso, non lasciamoci turbare: *non turbetur cor vestrum neque formidet* (1) ma generosi e confidenti diamo gloria al Signore perchè Egli si è gloriosamente esaltato: *cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est* (2).

(1) Ioan. 14, 27. — (2) Exod. 15, 1.

come sopra vi ho detto, che l'allegria in voi ha da essere meritoria, ha da essere santa, e tutte queste non sarebbero che occasioni per meritare di più, occasioni che prevedute vi devono trovare coll'animo preparato a tollerarle, impegnate a sopportarle con proposito di crescere nella virtù e direi anche, a chi mi può intendere, col cuore contento di poter dimostrare in ciò il suo saldo amore al buon Gesù.

E queste disposizioni d'animo e di buon cuore sono da aversi non solo negli Oratorii, ma ancora negli Educatorii e nei Pensionati, nei Laboratorii e nelle Scuole, negli Asili e negli Ospedali, sono da aversi dovunque vi può mettere l'ubbidienza; perchè se ciascuna casa pel genere di occupazioni per sè può avere le sue difficoltà particolari, bisogna però che in tutte regni il medesimo spirito, poichè tutte sono figlie del medesimo Padre, della medesima Società, e tutte sono formate ai medesimi principi, agli stessi insegnamenti, tutte sono governate dalle medesime leggi, dai medesimi Superiori; in una parola, se le case nostre possono avere diversa fisionomia l'una dall'altra, devono però avere la medesima impronta generale, carità ed allegria, come hanno i membri d'una stessa famiglia.

Ma io vorrei ancora aggiungere una parola, e questa si è che lo spirito di santa allegria in voi non solo deve mirare al bene della gioventù affidata alle vostre cure, ma ancora ha da essere di reciproco conforto fra di voi. E qui oh! quale altra sorgente di meriti personali per voi mi si para dinnanzi allo sguardo, quale fonte di benedizione per le vostre case, quali principii di fecondità e prosperità per la Congregazione tutta intiera! Se questa mia non fosse già troppo lunga io vorrei passarvi ad una ad una le occasioni e comodità che vi si presentano, nella vita comune, di cooperare al benessere delle vostre sorelle, a rendere la loro vita soave, serena, allegra, confortata, santa; vorrei dipingervi la felicità che si gode in quelle case ove tale spirito regna in tutte le suore e farvi gustare il paradiso che esse sono e nel quale Gesù volentieri scende a deliziarsi; vorrei dimostrarvi come se tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice fossero così, a tanta fragranza di soavità tratte le fanciulle *in odorem unguentorum* (1) correrebbero non solo per sollazzarsi, per istruirsi nella religione o fare qualche esercizio di pietà, ma per fermarsi

(1) Cant. 1, 3.

E perchè possiamo raggiungere un fine così eccelso, io benedicendovi con tutta l'effusione dell'animo e raccomandandovi particolarmente alla gloriosissima vostra patrona Maria SS. Ausiliatrice, intensamente pregherò per voi e voi pregate, pregate pe' bisogni grandi della Congregazione e non dimenticatevi di pregare per me, che vi sono

Torino, ultimo giorno del 1901.

Aff^{uo} Padre in G. C.
Sac. MICHELE RUA.

PS. Permettetemi ancora che colga questa occasione per

1° Ringraziare tutte degli auguri, preghiere, comunioni, ecc. che avete fatto per me, pel Direttore Generale, per le Madri in occasione delle Feste Natalizie e capo d'anno; il Signore ve ne ricompensi tutte colle sue grazie più elette:

2° Promettervi che fra poco vi farò avere in qualche modo la strenna per l'anno 1902:

3° Notificarvi che in un'udienza privata che ebbi la fortuna di avere negli ultimi giorni del novembre scorso, il S. Padre ha concesso a tutte e singole le nostre case la sua Apostolica benedizione. Ciascuna

come nella casa del Signore: *in domum Domini ibimus* (1), ingrossare le vostre file, moltiplicare in altre figlie il bene che esse hanno ricevuto, aumentare così l'efficacia della Congregazione nel mondo e cingere la sua fronte già gloriosa di gloria ognor maggiore.

Ma è giocoforza ch'io m'arresti nel dire; voialtre però non arrestatevi nel considerare quanto vi ho detto, e nell'ardenza del vostro cuore comprendete quanto io solo accennai, maturate in voi la semente ch'io vi gettai, fate ch'io possa deliziarmi ne' frutti che festanti mi metterete innanzi: *venient cum exultatione portantes manipulos suos* (2) ed allora insieme ne ringrazieremo il Signore, ed io confortato dalla vostra corrispondenza alla mia parola di padre, chissà che più soventi non ve l'abbia da far sentire in aiuto delle anime vostre, per cooperare con voi alla salute del prossimo, e tutti insieme con tutta la nostra forza esaltare l'infinita bontà di Dio a cui solo sia dato l'onore e la gloria ora ed in eterno; *cui soli honor et gloria in saecula saeculorum. Amen* (3).

(1) Psalm. 121, 1.

(2) Psalm. 125, 8.

(3) Tim. 1, 17.

di voi adunque ne ringrazi il Signore e preghi per questo miracolo di Pontefice che nel prossimo anno 1902 comincia il suo Giubileo Pontificale, che noi pure festeggeremo con filiale cordialità:

4° Raccomandarvi che in vista della moltiplicazione delle case e delle persone vogliate avvezzarvi a far centro nella rispettiva Visitatrice per augurii, difficoltà, soccorsi, personale occorrente, ecc. La Visitatrice quando lo vedrà conveniente ricorrerà essa al Capitolo Superiore. Ciò vi dico non perchè non vi possiate anche rivolgere alle Madri, quando ve ne sia bisogno, ma unicamente perchè non le abbiate da opprimere con un lavoro che si può distribuire fra molte, con immenso sollievo delle Madri e grande vantaggio della Congregazione, ed anche perchè rivolgendovi di più alle Visitatrici esse vi potranno conoscere meglio ed aiutare più prontamente e da vicino.

Di nuovo il Signore vi benedica.

